

Lavoro sindacato



Piazza del Plebiscito a Napoli

M. Dondero

Bankitalia vende la Risanamento Napoli

Una cordata di imprenditori interessata all'acquisto della società immobiliare

NAPOLI La Banca d'Italia sta trattando la cessione della maggioranza del capitale (58,59%) della società Risanamento Napoli, uno dei maggiori gruppi immobiliari del capoluogo campano. Lo ha reso noto lo stesso istituto di emissione, spiegando che «l'eventuale cessione viene, tra l'altro, subordinata alla formulazione di condizioni atte a salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti della società e i diritti degli inquilini, nonché il rispetto delle condizioni ambientali e urbanistiche delle aree di interesse della società Risanamento». Interessata all'acquisto c'è una cordata composta da diversi imprenditori: Alfio Marchini con i soci dell'Ibi (gli imprenditori Marchini, Colleoni, Antonello, Piovesana, Bunford, Ros-

sini, Pieroni e Donadonibus) che rileveranno il 35%; la Bonaparte di Luigi Zunino con il 35%; l'Imigest Immobiliare (IMI San Paolo) con il 15%; gli imprenditori bolognesi Amedeo Brunello e Gianni Martini (10%). Il comune di Napoli dovrebbe sottoscrivere un aumento di capitale consentendogli di rilevare il 5%, quota analoga a quella che potrebbe rilevare l'imprenditore immobiliare napoletano Romeo.

Gli acquirenti della società, secondo quanto si è appreso, avrebbero intenzione di cedere poi alla Camfin (la finanziaria di Marco Tronchetti Provera), alla Milano Centrale (Pirellina), ai fondi della Comit e al presidente del Bologna Gazzoni Frascara alcuni immobili, parte del

personale e la società di gestioni immobiliari. Con questa operazione Marchini e Zunino intendono espandere la loro attività nel recupero e la riprogettazione delle aree urbane, la gestione delle acque e della distribuzione di energia nel Mezzogiorno. L'acquisto della Risanamento Napoli - spiegano alcuni dei soci - non è una speculazione immobiliare o un'operazione «mordi e fuggi» ma un «investimento stabile» che intende garantire gli attuali livelli occupazionali e tutelare gli inquilini della parte di immobili messa eventualmente in vendita.

Il valore dell'operazione è di circa 400 miliardi di lire, di cui un quarto in contanti. La Società per Risanamento di Napoli è una delle più antiche società im-

mobiliari italiane, nata nel 1888 per bonificare i quartieri bassi del capoluogo partenopeo. La società, controllata per il 56% dalla Banca d'Italia, vantava nel '97 un conto economico con utili netti in crescita di oltre un miliardo di lire rispetto al 31 dicembre '96, a quota 6,8 miliardi di lire, del 5,7 dell'esercizio precedente. Sempre nel '97, a livello consolidato il gruppo registrava inoltre un giro d'affari di 41,5 miliardi, in crescita dell'8% rispetto ai 38,4 dell'anno precedente, mentre i dividendi distribuiti agli azionisti sono stati di 470 lire le azioni ordinarie e di 530 per quelle risparmio (per un totale di 5,9 miliardi di lire). Quanto alla gestione finanziaria, gli oneri mostravano un calo del 22% a 6,6 miliardi.

Tute blu, si tratta sulla flessibilità

Ma sul sabato lavorativo i sindacati sono intransigenti

FELICIA MASOCCO

ROMA È stato un confronto che nella sostanza non ha modificato il quadro generale, né ingentilito le asperità che separano sindacati e Federmeccanica. Ma smentendo i pronostici della vigilia, la trattativa per il rinnovo del contratto delle tute blu ieri non si è rotta, e questo è un fatto. «È stato un incontro utile - ha commentato il leader della Fiom, Claudio Sabatini - abbiamo approfondito i problemi legati all'orario tranne l'aspetto della riduzione, sul quale ci hanno risposto "no", come sempre». Non vede «rotture all'orizzonte», Sabatini «così come non avevo visto svolte», tiene a precisare.

Un altro elemento affatto scontato è che i sindacati non si sono rifiutati di rispondere agli imprenditori sulla flessibilità ed hanno invece rilanciato sull'orario plurisettimanale accettando di discutere a condizione che venga concordato in azienda con le Rsu.

Una controproposta, un segnale di disponibilità e di «buon senso», stroncato come «asfittico e modesto» dal direttore generale di Federmeccanica, Michele Figuratì, il quale tuttavia ritiene «positivo che si continui a parlare, anche se i punti di vista restano molto diversi». E infatti lo sono. Perché i sindacati hanno respinto nettamente sia l'ipotesi che il lavoro del sabato non venga più considerato straordinario, sia quella dei turni di dieci ore per quattro giorni. Il negoziato riprende questa mattina e dovrebbe trattarsi di un ulteriore approfondimento. «La rottura non piace a nessuno» dice il segretario della Fim Giorgio Caprioli, «anche se a volte può essere utile a sbloccare la trattativa», ammette. E per il leader della Uilm, «si vedrà quando è il caso di rompere. Noi vogliamo fare l'accordo». I sindacati dunque intendono

IL PUNTO

A Federmeccanica non piace l'operaio che decide

BRUNO UGOLINI

Non riescono a bucare i video e nemmeno le prime pagine dei giornali. Sono i lavoratori metalmeccanici, un'ancora corposa categoria dell'industria che, malgrado tutti i «requiem» decretati dai teorici della «fine del lavoro» continua ad esistere, a produrre, e anche a scioperare. Con alcuni aspetti straordinari e forse inattesi. Come la presenza massiccia di giovani agli appuntamenti sindacali. Come la riuscita delle astensioni dal lavoro anche in luoghi considerati ormai «protetti» dalle sirene del conflitto, vedi la Fiat. E se ieri erano per le vie di Firenze o di Trento oggi saranno a Modena a dare il benvenuto all'ennesimo maxi-convegno degli industriali. Un convegno dedicato in parte, stando alle prime avvisaglie, ai temi ormai ossessivi, abusati, della «flessibilità». C'è fra gli imprenditori chi vuol fare credere, soprattutto al popolo delle pic-

cole imprese, che questa è l'Araba Fenice capace di risolvere tutti i problemi di chi intende, appunto, intraprendere. Ma proprio su questo tema - la Flessibilità - sta svolgendo la partita dei metalmeccanici e sarebbe bene rifletterci. Anche a Modena.

Che cosa hanno proposto gli industriali del settore ai loro lavoratori rappresentati da Fiom, Fim e Uilm? Un nuovo, rivoluzionario sistema. L'orario settimanale non sarà più di 40 ore, con le ore fatte in più considerate «straordinarie». Sarà un orario settimanale ballerino, mutevole, cangiante. Una volta sarà di 32 ore, una volta balzerà a 48 ore. Qualcuno potrà (dovrà) lavorare anche 10 ore al giorno, anche al sabato, anche alla domenica in certi periodi. Tutto questo sarà interpretato come una prestazione normale, ordinaria. La novità vera non sta però in tumi di lavoro appetitivi vi-



no insistere, anche se proprio Fim e Uilm, a differenza della Fiom, sembrerebbero le più orientate a passare al testimone al ministro del Lavoro. Un'ipotesi per ora remota anche per Figuratì, «cerchiamo di avvicinarci», dice. «Poi se non ci riusciremo, si vedrà». Sono questi, tra gli altri, i punti in discussione.

Flessibilità. Gli imprenditori chiedono di poter applicare l'orario plurisettimanale (variabile tra 48 e 32 ore) sia per la stagio-

nalità, sia per l'andamento irregolare del mercato. I sindacati sono disposti a valutare esclusivamente l'ipotesi della stagionalità a condizione che venga contrattata in azienda con le Rsu, «anticipatamente e con criteri oggettivi». «Per il resto - spiega Angeletti - ci sono già strumenti come lo straordinario, e i contratti a termine».

Sabato «ordinario». Non è una richiesta specifica di Federmeccanica, ma la conseguenza dell'uso generalizzato dell'orario plurisettimanale. Se si faranno

hanno le loro «stagioni» d'aumento delle vendite, con conseguenti incrementi produttivi. Non solo si vendono più panettoni a Natale, ma aumentano le compere di ciclomotori a primavera, tanto per fare un esempio. E quando si tratta d'intensificare la produzione, gli stessi sindacati propongono ancora, magari, di mettere in atto pacchetti d'assunzioni «a termine», abbandonando la teoria del posto fisso e cercando di spiegare Fiom, Fim e Uilm ai loro interlocutori. Le parti sociali possono così dimostrare una loro maturità di fronte ai moderni problemi industriali senza ricorrere al governo-papà chiamato a risolvere ogni litigio. Ma, certo, questa vicenda mette in luce un aspetto di fondo. Nelle battaglie per la riduzione d'orario - pensiamo alla defatigante querelle sulle 35 ore - quel che sempre è in gioco non è tanto la quantità d'orario da decretare, da stabilire, bensì il «potere» sull'orario, sul tempo. Chi decide come, quando e perché. E se concepisci l'operaio, l'impiegato, il tecnico come un dipendente solo da usare e basta, non vorrai condividere con lui la gestione di quel tempo.

48 ore, per esempio, è evidente che si lavorerà anche il sabato: ma sarà lavoro «ordinario» e come tale retribuito. «È uno scippo», dice Sabatini; e per Angeletti diventa una pregiudiziale: «se gli imprenditori non rivedono questa posizione, non si può discutere di niente altro».

Quattro per dieci. Sta per quattro giorni di dieci ore lavorative. Federmeccanica lo richiede, ma per Fiom, Fim e Uilm è inaccettabile anche perché le due 2 ore eccedenti le 8 non sarebbero «straordinarie».

Lunedì scioperano i capistazione

Fs, D'Alema firma direttiva. Stop alle agitazioni del 26 e 27

ROMA Disagi in vista la prossima settimana per chi si sposta in treno: i capistazione dell'Ucs hanno proclamato uno sciopero di 24 ore sull'intera rete nazionale a partire dalle 21 di lunedì 22 marzo. Le Ferrovie dello Stato assicurano: l'arrivo a destinazione dei treni in corso di viaggio; i treni a lunga percorrenza previsti dai servizi essenziali e riportati sull'orario ufficiale; i servizi essenziali a carattere regionale previsti nella fascia di massima utenza pendolare dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21 del 23 marzo '99 pubblicati sull'orario ufficiale; la quasi totalità dei treni «Eurostar» ad eccezione delle relazioni Roma-Savona, Roma-Torino, Roma-La Spezia; sulla relazione Roma-Bari-Lecce sono previsti solo i treni 9351, 9355, 9354 e 9358 facenti parte dei servizi essenziali; altri treni sulle linee fondamentali, ad integrazione dei servizi essenziali, sulle principali relazioni Nord-

Sud ed Est-Ovest. Le Fs avvertono pure che potranno verificarsi ritardi, limitazioni di percorso e soppressioni anche prima dell'inizio dello sciopero. Avvisano inoltre gli automobilisti di prestare la massima attenzione nell'attraversare la sede ferroviaria in corrispondenza dei passaggi a livello che, per effetto della protesta, potrebbero risultare non protetti. I viaggiatori potranno rivolgersi agli uffici informazioni delle stazioni o al numero «FS informa» 147888088 per notizie di dettaglio sul programma dei treni.

Intanto il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha firmato la direttiva per accelerare il processo di risanamento delle Ferrovie dello Stato, nonché il rilancio del servizio ferroviario, tenuto conto anche della progressiva liberalizzazione di tale settore in ambito comunitario. Critica la Cisl. La di-

rettiva varata dal governo sulle Fs, secondo il sindacato di via Po, «ha fatto passi indietro rispetto a qualche mese fa, denota un atteggiamento debole dell'esecutivo». In più va registrata la latitanza dell'azienda.

Sulle Ferrovie e sui conflitti che le attraversano interviene la Commissione di garanzia presieduta da Giugni che, in una delibera approvata ieri, invita la Fit-Cisl, la Uil-Uil e la Fisast-Cisas a revocare le due agitazioni. «I due scioperi infatti - scrive in una nota la Commissione presieduta da Gino Giugni - violano il principio di rarefazione oggettiva che impone un intervallo di 10 giorni tra un'astensione dallavoro e l'altra. Un intervallo che entrambe le agitazioni non rispettano, seguendo di appena due giorni lo sciopero dell'Ucs tra il 22 e 23 marzo (ridotto da 48 a 24 ore proprio su invito della Commissione)».

I dipendenti della Sirti «assediano» Telecom

ROMA I lavoratori della Sirti, braccio manifatturiero addetto alle installazioni della Telecom, oggi protesteranno in corteo lungo la via Flaminia fino alla sede centrale di Telecom dove, dopo il comizio del leader Fiom Giampiero Castano, una delegazione chiederà un confronto con Bernabè.

Una manifestazione programmata da quattro settimane, ma che arriva in piazza al momento opportuno a causa della crisi dei vertici aziendali provocata dalle clamorose dimissioni dell'amministratore delegato Luigi Montella di pochi giorni orsono: una violenta filippica contro Bernabè e Telecom che non ha saputo garantire lo sviluppo di Sirti nonostante la provata capacità di produrre profitti, e nonostante la notevole capacità finanziaria e disponibilità di liquidi. Ed inoltre non pare che l'uscita di

Montella, con tanto frastuono di porte sbattute, abbia scalfito i programmi di Telecom. Sirti sarà venduta dopo un'operazione di scorporo di tutte le attività finanziarie ed immobiliari, che saranno conferite ad una nuova Sirti cui saranno accorpate tutte le proprietà immobiliari Telecom. Mentre le attività industriali, come Sirti e Italtel, saranno vendute.

Vendute a chi? «Si vociferava ad Impreglio, quindi ad una società che fa capo a Romiti e quindi in precedenza al gruppo Fiat, e che opera nel settore edile. Niente a che vedere con le telecomunicazioni», osserva Giampiero Castano. «Da qui i nostri timori che in realtà si voglia sfruttare la presenza di Sirti, la sua capacità di presenza internazionale, e non già la sua potenzialità di sviluppo degli impianti di telecomunicazione».

Lazio, sono 250mila gli atipici senza tutele

Denuncia del Nidil-Cgil sul «sommerso»

ROMA Ogni tre persone che entrano nel mondo del lavoro due vengono impiegate con contratti di lavoro atipici o parasubordinati e questa nuova realtà, fotografata dall'Istat, nel Lazio coinvolge circa 250 mila persone. Si tratta di giovani tra i 25 e i 35 anni, per il 60% donne, con un livello di istruzione medio-alto (il 65% ha il diploma di scuola media superiore, il 25% è laureato) che, pur di trovare lavoro, accettano le più varie forme di contratto, che quasi mai assicurano la tutela previdenziale o assicurativa. Per dare «voce ai senza voce», la Cgil ha istituito nel maggio scorso un apposito ufficio, il Nidil (Nuove Identità di Lavoro) e oggi il coordinatore regionale Michele Bonacci ha presentato i primi dati regionali di una realtà ancora sommersa, «perché - ha detto - si tratta di lavoratori soli, senza identità sociale e facilmente ricattabili dai datori di lavoro». Tra le categorie atipiche, ci sono i medici fiscali (500 a Roma), che ef-

fettuano controlli per l'Inps. Pur avendo un rapporto di esclusività professionale con l'Istituto di previdenza sociale, non hanno assistenza medica, né tutela previdenziale «e così - ha spiegato Bonacci - se una dottoressa cade dalle scale, paradossalmente non ha diritto alle cure». Senza tutele sono anche i terapisti, gli assistenti sociali, i biologi, i circa 15 mila istruttori di discipline sportive, i pony express, tutti inquadrati in forme contrattuali, che vanno dalla collaborazione coordinata e continuativa, alla collaborazione saltuaria, alla prestazione d'opera, fino all'associazione in partecipazione.

I casi eclatanti, denunciati dal Nidil-Cgil, riguardano due tipologie di lavoro molto diffuse nella capitale. Una è quella dei call-center (cinquemila a Roma), gli addetti a rispondere ai numeri verdi o che fanno interviste per telefono. L'altro caso è quello degli archeologi (circa 450 a Roma), che ef-

Corleone

21 MARZO 1999

4ª GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DI TUTTE LE VITTIME DELLE MAFIE

LIBERA

avviso pubblico

Comune di Corleone

È aperta la redazione de l'Unità a Bruxelles

International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67
1041 Bruxelles
Tel. 0032-2-2850893

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
 Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
 Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18,	numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,	numero verde 167-865020 fax 06/6996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

